



COMMISSIONE CONSILIARE N.4
"Ambiente, sanità pubblica, qualità della vita"
COMMISSIONE CONSILIARE N.8
"Turismo"

Segreteria Te.. 0544/482155/2503 Fax: 0544/482305

Mail: pghiselli@comune.ravenna.it e segreteriacommissioni@comune.ra.it

Piazza del Popolo, 1 - 48121 Ravenna

APPR IN C4 08/07/16
APPR IN C8 veripane 16/12/16

**VERBALE delle Commissioni consiliari n° 4-8
del 17 ottobre 2016 ore 16.30**

Il giorno 17 ottobre 2016 alle ore 16,30 si è svolta presso la sala del Consiglio comunale - Residenza municipale, la riunione congiunta della Commissioni consiliari n° 4 - 8, per discutere il seguente ordine del giorno:

- eventuale approvazione verbali sedute precedenti
- "Criticità, prospettive e proposte di interventi per il risanamento e la valorizzazione delle pinete ravennati"
- Varie ed eventuali.

Presenti:

Commissione n°4

Cognome e nome	Delegato: Cognome e Nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
ALBERGHINI M.		ALBERGHINI	SI	16,30	18,20
ANCARANI A.		FI	SI	16,30	19,00
ANCISI A.		LISTA per RAVENNA	SI	16,30	19,00
BIONDI R.		LEGA NORD	SI	16,30	19,00
BUCCI M.		LA PIGNA	SI	16,30	18,20
FRANCESCONI C.		PRI	SI	16,30	19,00
GOTTARELLI M.C.		PD	SI	16,30	19,00
GUERRA M.		CAMBIERA'	SI	16,30	19,00
PERINI D.		AMA RAVENNA	SI	16,30	19,00
RAMBELLI G.		SINISTRA PER RAVENNA	SI	16,30	19,00
STROCCHI P.		PD	SI	16,30	19,00
SUTTER R.		RAVENNA IN COMUNE	SI	16,30	19,00

Commissione n° 8

Cognome e nome	Delegato: Cognome e Nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
ALBERGHINI M.		ALBERGHINI	SI'	16.30	18.20
ANCARANI A.		FORZA ITALIA	SI'	16,30	19,00
ANCISI A.		LISTA PER RA	SI'	16,30	19,00
BUCCI M.		LA PIGNA	SI'	16,30	18,20
FRANCESCONI C.		PRI	SI'	16,30	19,00
FRATI M.		PD	SI'	16,30	19,00
MANTOVANI M.		PD	SI'	16,30	19,00
PERINI D.		AMA RAVENNA	SI	16.30	19.00
RAMBELLI G.		SINISTRA PER RAVENNA	SI'	17,30	19,00
ROLANDO G.		LEGA NORD	SI'	17,30	19,00
SUTTER R.		RAVENNA IN COMUNE	SI'	17,30	19.00
TARDI S.		PD	SI'	17,30	19.00

I lavori hanno inizio alle ore 16,46

Dopo il saluto di **Mariella Mantovani**, presidente della commissione 8, e una puntualizzazione da parte dell'assessore **Gianandrea Baroncini** sulla valenza dell'incontro odierno e di quello del 26 p.v., rispettivamente sulle pinete e sulle zone umide, finalizzati a proporre un quadro d'insieme su due temi centrali per il nostro territorio, è il dirigente del settore ambiente, **Gianni Gregorio** ad offrire una sintetica carrellata in materia pinetale.

Tra storia, passato e presente le pinete tornano prepotentemente nell'agenda dell'Amministrazione e, anche ricorrendo ad utili slides, appare opportuno soffermarsi sulle conoscenze storiche, sulle caratteristiche principali, sull'inserimento all'interno del Parco del Delta, sulle criticità, sugli interventi sinora realizzati, sulle necessità future.

Le pinete ravennati presentano una lunga storia, con riferimenti risalenti al V secolo, anche se è dal 1.500 che si sviluppa una certa conoscenza storica, con la massima estensione (6.000 - 7.000 ettari) raggiunta nel '700, quando i boschi vennero presi in mano dalle abbazie di San Vitale, di San Giovanni, di Sant'Apollinare in Classe e di Santa Maria in Porto: in questo periodo, sostanzialmente, risulta coperta l'intera costa ravennate dal Reno a Cervia.

E' solo nel 1873, però, che le pinete divengono di proprietà comunale.

Nel nostro Comune le pinete sono tre a) S. Vitale; b) Pineta di Classe (entrambe di proprietà comunale); c) Pineta Demaniale del litorale (dello Stato, curata dal Corpo Forestale).

S.Vitale rappresenta la pineta più grande (circa 1.200 ettari), maggiormente frequentata dai Ravennati, con un elevato livello di biodiversità, attorno agli 800 ettari la pineta di Classe, nell'ordine di 1.000 ettari quella demaniale (è una pineta "giovane", impiantata dopo il 1.907 per iniziativa del ravennate Luigi Rava, allora Ministro dell'Agricoltura).

Vanno considerate, poi, le zone naturali umide, vale a dire il Bardello, Punte Alberete e Valle Mandriole, la Sacca di Bellocchio, le pinete litoranee, il Piomboni.

Tra le caratteristiche vegetazionali della pineta San Vitale spiccano il frassino, il pioppo bianco, l'olmo, le specie idrofile tipiche delle zone umide.

La presenza dei pini, poiché non cresciuti spontaneamente ma piantati, in tempi più o meno antichi, non riveste quel valore indicatore attribuibile, invece, alle altre specie completamente spontanee.

I pini, comunque, danno il nome a questi splendidi luoghi e sono "molto belli ed imponenti".

Se sino ad oggi, su 1.200 ettari, la biodiversità si è guadagnata uno spazio significativo, vi è, però, al momento, il concreto rischio di perderla, soprattutto in alcune zone,

Quanto alla pineta di Classe, presenta con quella San Vitale numerose analogie (era ad essa collegata non più di cent'anni fa), ma emergono anche taluni importanti elementi di diversità: in particolare, vi si ritrovano alcune zone "ancora sane", il pino domestico appare tuttora prevalente, non vi è la moria di pini propria di San Vitale. Ulteriore differenza, poi, la differenziazione "per aree" ("non per fasce"), con la zona "nord" in cui è più diffuso il querceto e quella "sud" caratterizzata da pineta "artificiale e piantumate".

Pure il Parco del Delta del Po, con ambienti ad elevata naturalità e davvero interessanti sotto il profilo scientifico - ecologico, merita adeguata sottolineatura.

Istituito con L.R. 27/'88, le stazioni principali che interessano Ravenna sono riconducibili alla "Stazione Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna" e alla "Stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia", con la prima, quella di San Vitale, a costituire, in assoluto, una delle più ricche di biodiversità e di specie di interesse conservazionistico.

Con la L.R. 24/11 il Parco ha conosciuto una profonda riorganizzazione territoriale amministrativa e la trasformazione del "vecchio" consorzio in "Macroarea per i Parchi e la Biodiversità, (in sostanza, comunque, "è sempre un ente Parco"); in tale ottica si inseriscono i Piani territoriali, quali strumenti volti a decidere le linee da affrontare per le Stazioni del Parco e per le pinete, dettagliando, oltre alla caratterizzazione della Stazione, le criticità, i possibili interventi, le linee gestionali sia per la parte naturalistica che storica.

A proposito di importanza conservazionistica, precisa Gregorio, le direttive comunitarie individuano nel nostro Paese siti di importanza comunitaria - Sic - e zone di protezione speciale - ZPS - e Ravenna ne propone in gran numero; non è una questione di poco conto e per i naturalisti le zone delle pinete e, soprattutto, quelle umide, rivestono un interesse veramente notevole, Tra gli habitat principali delle aree di interesse conservazionistico troviamo le zone umide, i pascoli inondatai, le dune fisse, le foreste dunari, gli stagni temporanei, le praterie mediterranee.

Nelle zone pinetali vi sono aree di grande rarità, come la bassa del Bardello, zone umide, o di prato umido, ormai quasi non più reperibili, specie in ambito europeo.

La fauna di queste zone, poi, risulta particolarmente ricca, con spiccata biodiversità dal punto di vista territoriale: in ognuna delle zone umide o salate o salmastre o di acqua dolce o di bassura interdunale o di staggio o di bosco umido cambia la vegetazione,

cambia il tipo di habitat, cambia il genere di animali, "dall'insetto in su per tutta la catena alimentare" e la cosa costituisce l'autentica ricchezza di tali ambienti (medesimo discorso, ovviamente, per la fauna dei mammiferi - tasso - istrice- volpe - riccio, daino, soltanto a Classe).

In tema di criticità, entrambe le pinete manifestano rischi elevati per quanto attiene alla diminuzione delle peculiari caratteristiche di biodiversità.

Uno dei problemi più gravi è legato alla subsidenza, quale abbassamento del piano di campagna e innalzamento del livello di falda: tutto questo mette in crisi il sistema di canalizzazione, quel sistema "bellissimo" alla base dell'evoluzione delle zone considerate, poiché l'afflusso di acqua dolce che passa attraverso le zone naturali, che previene ad un sistema di scambio con il mare attraverso una valle, risulta compromesso. Oltre al frequente pericolo di allargamento della pineta, non va trascurato l'innalzamento della falda e del "famoso" cuneo salino, con il cuneo salino a costituire l'ingressione verso terra, nelle falde superficiali, delle acque salate "da costa verso l'interno": l'acqua in pineta uccide il pino, sia salata o dolce, poiché non consente alle radici di approfondirsi oltre un certo livello, con grave sofferenza degli apparati radicali, sino alla loro asfissia.

Anche l'eutrofizzazione presenta un significativo livello di criticità per le aree pinetali e, ancor più, per le valli: la quantità e il carico di sostanze organiche (fosforo, azoto etc...) provocano, infatti, asfissia, moria di pesce e, soprattutto, diminuzione ed impoverimento di biodiversità, dovuta anche all'intorbidimento delle acque. La scarsa disponibilità di acque dolci, inoltre, contribuisce a rendere difficoltosa la gestione di "ambienti rari e preziosi", come Punte Alberete e Valle Mandriole.

Ulteriori criticità per le aree pinetali derivano dalla contiguità delle aree naturali nord con il comparto industriale - portuale: non esistono attività umane a impatto zero e gli insediamenti produttivi esercitano forme di pressione sulle zone naturali, nonostante gli interventi per mitigare tale impatto.

Da segnalare, infine, il ruolo del cambiamento climatico; nel passato, nel '700 il ghiaccio rappresentava uno dei nemici principali per il pino e se negli ultimi anni non si sono registrati inverni rigidissimi, non si è avuto, comunque, un effettivo miglioramento: "bombe d'acqua", eventi improvvisi ad elevata intensità, forti venti con pioggia accentuata a periodi di intensa calma e siccità, danneggiano le specie naturali.

"Maggiore è la biodiversità, maggiore risulta la biodiversità e l'obiettivo, in tutti gli ecosistemi, è quello di garantire sempre la maggiore variazione possibile".

Nel tentativo di riassumere, a livello gestionale, le attività condotte, negli ultimi dieci, quindici anni, dall'Amministrazione, esse si sono concentrate su interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sulle pinete al fine di mantenere la percorribilità, l'utilizzo dei sentieri, di adeguare i percorsi taglia fuoco per diminuire il rischio incendi; attualmente hanno luogo interventi su sistemi di paratoie, spesso in condizioni precarie, operazioni volte a consentire il deflusso delle acque, oltre al risanamento forestale.

Passando ai progetti in corso, **Gregorio** precisa come vi sia una richiesta di finanziamento per "La Divina Foresta di Dante Alighieri" - Recupero della casa delle Aie

della Pineta di Classe e del suo intorno" (con restauro della c.d. Cà Nova, restauro della Chiesetta della Betonica, della Casa pinetale e pulizia dell'area pinoli); in caso di mancato finanziamento si conterà, comunque, sui fondi legati all'accordo con ENI.

Si aggiunge un finanziamento nell'ambito del PSR (Piano di Sviluppo Rurale), "assegnatoci circa un mese fa", per un intervento sul sottobosco, in vista di ulteriori rimboschimenti di piante giovani o di ricrescita naturale: a costo zero per le casse comunali, poiché il finanziamento è regionale (e i 30.000 euro dell'IVA provengono da fondo ENI).

Altri due progetti risultano conclusi negli ultimi mesi, uno sulla pineta tra il Piomboni e Marina di Ravenna, l'altro, a Classe, su un'area di 36,38 ettari, per un intervento di risanamento forestale; nell'ipotesi non venissero finanziati, già si può contare sui contributi dei progetti ENI a garantire la loro concreta esecuzione.

Una notazione finale circa la recente elaborazione di un bando "life" (progetti europei sulla natura e la biodiversità), con richiesta di finanziamento pari a 450.000 euro e sulle Convenzioni: a) per il percorso naturalistico sull'argine del fiume Lamone - circa 35 chilometri-; b) con A.T.C. Per il "Mese dell'albero in festa".

Ritenuta un'iniziativa positiva aver convocato congiuntamente le commissioni Ambiente e Turismo, **Maurizio Bucci** non può, però, non rilevare con amarezza come la "nostra" sensibilità ambientale sia sostanzialmente assente nelle zone in esame: si pensi all'urbanizzazione esasperata, agli interventi verificatisi nel territorio in questi anni, alle seconde case realizzate a ridosso del mare, con sottrazione di ciò che poteva costituire una vocazione ambientale e turistica. Oggi, nel 2016, pensare di ricostruire "una nostra sensibilità ambientale in un'offerta turistica" è mera illusione.

Cosa resta da fare, allora, in termini concreti? L'idea è di pensare agli ettari, comunque ancora molti, e di darli in concessione, di "affittare", insomma, queste aree pinetali. Esistono, fortunatamente, giovani imprenditori disposti a fare impresa, utilizzando al meglio tali aree di grandissimo pregio. Ed ecco un sviluppo in chiave enogastronomica, con la valorizzazione di prodotti come "il selvatico di pregio".

Occorre dare forza alle nostre eccellenze, anche ambientali, trasmettere all'estero questa "offerta unica, di valore incredibile": fondamentale, in tale ottica, lo sforzo e l'entusiasmo dei "giovani assessori", deputati a portare avanti questa "visionarietà", non più "semplici amministratori dell'ordinario".

Diverse criticità vengono sollevata da **Gianfilippo Rolando**.

Come intende affrontare la Giunta il problema della subsidenza?

E per l'erosione, con il mare, a Marina Romea nord, ormai giunto a livello della duna? ; perchè non installare delle soffolte verticali, oppure una diga orizzontale in zona centro - nord, sempre a M. Romea, dove "siamo scoperti dallo scirocco"?

Inderogabili, infine, interventi di pulizia a carico di pinete e dune, costantemente assai sporche.

Decisamente contrario alla proposta di Bucci circa la possibilità di dare in concessione ai privati le pinete, **Daniele Perini** riconosce che nel secondo dopoguerra esse sono state frazionate, che sono stati commessi evidenti errori di urbanizzazione (vedi vari quartieri della città, per non parlare di Lido Adriano) ma, tutto sommato, l'elemento pinetale ha ricevuto una certa tutela. Per quale motivo, allora, ed è la controproposta del Consigliere non realizzare a Ravenna delle cooperative di tipo "B", volta alla salvaguardia delle pinete?

Si tratterebbe di interessanti progetti, gestiti dal pubblico, per offrire lavoro a determinate categorie di cittadini (carcerati - ragazzi disabili - ragazze madri), senza dimenticare l'opportunità di svolgere un'azione didattica di sensibilizzazione per sviluppare già nei bambini una più elevata forma civica".

L'allagamento, l'acqua in pineta, sostiene con forza **Francesco Baldini** (esperto FI), uccidono il pino domestico e la zona della Pineta San Vitale compresa tra il canale Fossatone e il canale Taglio, detta "Bedalassina", presenta, appunto, una elevatissima moria di pini, a causa del notevole ingresso di acqua dalla valle sia l'acqua salmastra che la dolce portano a morte il pino, ma quella salmastra "è molto peggio", viene monitorato, chiede, e si chiede, il Consigliere il grado di salinità?

Una ventina di giorni fa, poi, nella zona pinetale "Serraglio - Cavalli", dal canale Fossatone è fuoriuscita acqua, con conseguente allagamento di una parte notevole dell'area confinante con il parcheggio di Punte Alberete: cosa ha provocato il danno? Forse una tana di nutrie, di istrici?

Premesso che in tema di zone naturali occorre tener presente pure le riserve naturali dello Stato, non soltanto quelle proprie del patrimonio comunale, **Pasquale Minichini** (esperto Lista per Ravenna) si sofferma brevemente sul fenomeno subsidenza: perchè non si considera in modo adeguato la valenza della sua natura antropica, legata all'estrazione di metano dal sottosuolo, con i relativi ben conosciuti effetti negativi?

Come si intende procedere? Il pino è una specie "pioniera", che male sopporta l'umidità, tanto meno falde limacciose o saline.

Le pinete, sia appartenenti al patrimonio comunale che rientranti in quello statale, costituiscono una fonte inestimabile sotto il profilo turistico, purtroppo non adeguatamente sfruttata nella nostra città; degli stessi percorsi naturalistici, numerosissimi, ben pochi quelli in concreto funzionanti.

Condivisibile la Convenzione per valorizzare il percorso lungo il Lamone, ma perchè non rendere percorribili gli argini dei Fiumi Uniti?

La stessa Lido di Dante, infine, potrebbe proporre un percorso naturalistico di grande interesse, che si sviluppa attraverso la foce del torrente Bevano, l'Ortazzo, l'Ortazzino, la Torraccia, sino agli scavi archeologici di Classe.

Simonetta Scotti (esperto Ravenna in Comune) desidera ricevere maggiori informazioni sullo stato dell'arte dell'approvazione del Piano Territoriale della Stazione Pineta San Vitale: è in corso l'esame dell' "elaborato 2008", oppure si pensa di rivederlo, anche alla luce della sua attualità non più pregnante?

Da **Samantha Tardi** viene l'invito ad attuare sin d'ora, operazione, peraltro di facile attuazione, una generale revisione della segnaletica lungo i percorsi all'interno della nostra pineta: auspicabile, oltre ad una segnaletica più frequente e più chiara, la predisposizione di totem di presentazione della realtà pinetale, in corrispondenza degli ingressi principali, con l'indicazione "del nome, della sua storia, delle principali caratteristiche"; utili pure l'eventuale indicatore di distanza rispetto al primo punto di sosta, il numero di telefono per le emergenze, cartelli bilingue, in un contesto che veda anche la creazione di percorsi ispirati alla storia delle tradizioni locali.

Intervenendo più per l'ambito turistico che per quello tecnico - ambientale, **Chiara Francesconi** sottolinea l'astrattezza, nel ravennate, di questa forma di turismo che pur, negli ultimi quindici anni, ha conosciuto a livello mondiale un aumento del 400% ed è riuscito, davvero, a risollevarsi territori in netta crisi quanto ai tradizionali sistemi propri del turismo balneare.

La stessa Cervia, da qualche anno, ha saputo coniugare ambiente e turismo, con un turismo ambientale che è pure turismo sportivo, turismo sportivo slow etc.

Ed emerge una questione di base, da affrontarsi con rigore e decisione: la pulizia delle pinete. La parte nord della San Vitale, in particolare, sta morendo a causa, proprio, dell'assenza di adeguate misure di pulizia.

Considerata pure la possibilità di una collaborazione con la Facoltà di Scienze Ambientali, va perseguito, più in generale, un progetto che, al di là della ricerca di fondi, si mostri in grado di coinvolgere vari altri settori, volto alla realizzazione di una progettualità "forte e condivisa".

Ben vengano le cooperative di tipo "B", condivisibile l'invito di Tardi per una più efficace segnaletica, a patto, però, che si inizi sin d'ora a rendere fruibile la pineta poiché, esclusi i principali corridoi, la gran parte dei percorsi non risulta accessibile.

Anche a giudizio dell'assessore **Giacomo Costantini** l'elemento pinetale costituisce una risorsa significativa e strategica sia per affrontare tipologie di turismo che definire turismo "di nicchia" appare senz'altro riduttivo, fondamentali, invece, per legare il balneare alla città d'arte, sia, soprattutto, per investire in taluni periodi stagionali particolari, quali la primavera e/o l'autunno.

Si è già al lavoro in questa direzione e un incontro con gli assessorati Ambiente e Lavori pubblici vedrà la partecipazione anche di tutti quei soggetti ad enti che, negli anni,

hanno avanzato proposte o che, comunque, "abitano" la pineta con iniziative varie (associazionismo sportivo, culturale, ricerca etc).

Lo scopo è di giungere ad una vera e propria mappatura della "nostra" riserva - ambiente a scopo turistico; occorre saper comunicare con semplicità "quella enorme complessità", indicare con chiarezza i percorsi cicloturistici ed escursionistici, individuare le riserve naturali e realizzare "un unico, enorme parco tematico" nella logica di progettazione utilizzata pure per un parco divertimenti.

Al fine di dare concreta attuazione a questi obiettivi vi è bisogno di infrastrutture: da qui la "mappatura", indispensabile per comprendere come collegare i percorsi principali tra di loro, per individuare i punti bisognosi di investimenti strategici, per poter curare la manutenzione negli anni (dal semplice sfalcio a quella vera e propria del percorso).

Una gestione, poi, in convenzione? oppure diretta? Difficile decidere, perchè diversi risultano gli enti coinvolti, dal Parco del Delta al Consorzio di bonifica.

La complessità si riflette pure sulle modalità di reperimento delle risorse finanziarie, poiché il Comune non può far fronte a tutte le esigenze e, a livello europeo, per poter mostrare una elevata capacità progettuale, con relativa speranza di finanziamento, si deve proporre un progetto valido, caratterizzato da un unico percorso, da un'unica mappatura, "dalla Bevonella sino al Reno", con un comune linguaggio anche a livello di segnaletica interna.

Si delineano a questo punto, con sufficiente chiarezza, i vari passaggi da sviluppare: a) mappatura; b) indicazione delle priorità; c) ricerca dei finanziamenti; d) individuazione degli interventi strategici volti a migliorare infrastrutture ed aspetti manutentivi; e) segnaletica e geolocalizzazione dei percorsi; f) tematizzazione.

Soltanto così la riserva - ambiente può divenire un autentico prodotto turistico, da comunicare anche sul web e la "nicchia" un investimento strategico ("e già tre assessorati se ne stanno occupando...").

Premesso di intervenire, più che in veste di esperto, come "semplice osservatore sul campo, volontario, censitore abilitato per conto dell'Associazione ornitologica Emilia-Romagna, **Mariani** (esperto Lista per Ravenna) desidera elaborare un paio di considerazioni.

In particolare, condiviso il ruolo determinante, tra le criticità, rivestito dalla subsidenza, lamenta il mancato contributo alla soluzione del problema che le due idrovore, di Cà Ponticelle e Via Cerba, avrebbero potuto fornire ("...ma sono posizionate a monte della pineta, e non a valle").

Non va trascurato, poi, l'effetto negativo delle piante erbacee -rovi, pungitopo, felci- che, se non controllate, finiscono col diventare infestanti, asfissiano la pineta.

Da **Soldati** (esperto Sinistra per Ravenna) giunge l'invito a considerare il delicato equilibrio tra necessità di gestione, manutenzione, sicurezza idraulica e salvaguardia della biodiversità.

I livelli di priorità, allora, devono essere diversi, poiché gli interventi manutentivi e di sicurezza idraulica non sempre si conciliano con quelli volti alla preservazione della biodiversità.

Parliamo di sottobosco, ma non sempre appare opportuno pulirlo, parliamo di fruizione in chiave turistica, ma tutela delle risorse naturali e utilizzo turistico spesso possono essere in contrasto.

L'esperto, infine, fa proprie le osservazioni di Tardi a proposito di valorizzazione dell'esistente e di miglioramento della segnaletica.

Il problema, sottolinea **Massimiliano Alberghini**, consiste nel ripristino delle nostre zone pinetali sotto il profilo ambientale: occorre procedere ad una valutazione periodica, con decisioni precise, al fine di non spendere fondi a vuoto.

Quello presentato da Costantini costituisce, nell'insieme, un progetto interessante, un punto di partenza significativo, anche se va evidenziato come il pubblico non sia mai stato in grado di fare impresa, di fronteggiare in maniera adeguata i problemi della manutenzione e della sicurezza dell'ambiente.

In tale ottica, va vista con favore la proposta di Bucci circa la concessione al privato di almeno una parte delle zone pinetali per attività ecosostenibili, tra loro interconnesse.

Una amara notazione finale sull'argine dei Fiumi Uniti: ieri passeggiata bellissima, oggi, purtroppo, percorso impraticabile.

Sotto il profilo squisitamente politico, **Michela Guerra** ricorda che "nell'arco di questi anni" sarà certamente difficoltoso riuscire a conciliare il tutto (vedi le criticità rimarcate da Gregorio e gli elementi progettuali esposti da Costantini), manutenzione e rispetto della biodiversità, valorizzazione dell'ambiente e sviluppo turistico (quindi un "concetto economico - industriale").

L'augurio, allora, non può che essere quello di una fattiva collaborazione tra le commissioni Ambiente e Turismo, per portare avanti parallelamente tutela e attuazione ambientali, da un lato e promozione turistica, dall'altro.

Le riflessioni dell'esperto di Sinistra per Ravenna e di Tardi incontrano il favore di **Patrizia Strocchi** che, conscia della necessità dello sviluppo del turismo ambientale e della cura delle nostre pinete, raccomanda, comunque, attenzione alla sostenibilità degli interventi.

Alvaro Ancisi sollecita **Francesca Santarella** (nominata, quindi, quale ulteriore esperta di Lista per Ravenna), ad intervenire, prendendo spunto dalle sollecitazioni del "MeetUp

a Riveder Le Stelle": circa i numerosi alberi in apparente cattiva salute risulta imprescindibile predisporre un piano di intervento d'intesa con Azimut, provvedere alla manutenzione del sottobosco e rivedere "il Regolamento Comunale per le Pinete di San Vitale e Classe" in materia di uso civico di legnatico, con l'opportuno coinvolgimento dei cittadini.

Un approccio interdisciplinare, a giudizio dell'esperta, contribuirà a porre le basi per meglio difendere tali ambienti dall'invasione cementizia ed industriale.

Cercando di dare risposte, sotto il profilo meramente tecnico, ad alcune delle sollecitazioni ricevute, **Gregorio**, rivolto in particolare a Baldini, conferma che la zona Bedalassina si trova in una situazione di crisi, che richiede una rivisitazione immediata d'urgenza delle paratoie con gara ordinaria.

Vi è, poi, un livello eccessivamente alto del Fossatone e della Via Cerba, con i due canali di drenaggio da tenere più bassi, mentre un'analisi approfondita delle cause del fenomeno subsidenza spetta, comunque al geologico.

Quanto, poi, ai Piani di stazione pinetali, quello per la San Vitale si trova ormai in fase di approvazione definitiva, dopo un lungo iter in Regione; essi, peraltro, più in generale, vanno ripresi, attualizzati e concretizzati; condivisibili, inoltre, l'esigenza di miglioramento della cartellonistica e dei percorsi e di giungere ad una posizione capace di conciliare le giuste osservazioni di Mariani, da un lato, e di Soldati e Strocchi, dall'altro.

Tra le principali cause di sofferenza della pineta, infine, non figura l'eccessiva presenza di sottobosco, di rovi, di spine, poiché, nella presentazione, sono state indicate solamente quelle naturali, non gestionali.

L'incontro viene giudicato utile e fruttuoso dall'assessore **Gianandrea Baroncini**, soddisfatto, soprattutto, per l'assenza di strumentalizzazione negli interventi e per il mancato ricorso ad uno sterile "gioco" che avrebbe potuto vedere la contrapposizione di pubblico e privato, di fruizione e conservazione dell'ambiente pinetale.

I lavori hanno termine alle ore 18.52

Il Presidente della C.4

Alvaro Ancisi



Il Presidente della C.8

Mariella Mantovani

Il segretario verbalizzante

Paolo Ghiselli



